

## Pellegrinaggio di confraternita

**Bari - Santa Maria di Leuca**

**24 agosto – 3 settembre 2019**

Mille specchi d'argento custodisce il mare. Quando arriviamo a Santa Maria di Leuca ormai il sole è potente al culmine del suo giorno, al vertice a sud. Il piazzale del santuario brucia di calore e poche rapide figure lo attraversano come fosse un deserto. Allora arriviamo anche noi. Pellegrini prosciugati dal caldo di 11 giorni di cammino, bonificati dalla fatica dei mille e mille passi fatti in un clima rovente dall'alba al tramonto.

### *Arrivo a Santa Maria De Finibus Terrae*

Bonificati... saremo veramente diventati più buoni? Se non fosse cosa serve allora il nostro andare? Perché camminiamo verso una meta che riconosciamo sacra? Perché ci muoviamo con uno zaino in spalla accettando la sete, le vesciche ai piedi, i muscoli doloranti, il sudore che stilla, le lunghe ore sulla via...

È solo per vedere dei posti, solo per incontrare persone, solo per cercare un'altra vita? Quale altra vita? Cos'ha la nostra vita che non ci basta? È dove viviamo, con chi viviamo, il lavoro che facciamo che non ci soddisfa? Tutto qui il problema, tutta qui la storia? È solo un momento terreno di insoddisfazione che vogliamo anestetizzare andando in giro?

Per me anche questo cammino non è la ricerca di qualcosa che mi manca. È semplicemente la conferma di uno stato di fatto. Noi siamo pellegrini. Il nostro transito terreno è il cammino che ci conduce alla Meta. Sono quasi delle prove tecniche queste vie... così come abbiamo camminato così arriveremo alla Meta...



Già... la Meta... piccolo problema... la meriteremo la Meta? Questo nostro pellegrinaggio ci ha bonificato veramente? Abbiamo camminato con il Pellegrino di fianco e la Madre davanti. A volte ce ne siamo accorti, a volte tutto è stato palese con la Provvidenza che si faceva concreta e vicinissima. Allora abbiamo gioito perché ci siamo riconosciuti amati. A volte hanno prevalso i nostri umori terreni, piccoli istinti primitivi di conservazione e di egoismo, la ricerca di sé e del proprio vantaggio. A volte l'amore che abbiamo ricevuto ci ha reso degni e capaci di corrispondere amore e attenzione a chi ci affiancava. Allora abbiamo toccato per un attimo la Meta, abbiamo capito che esiste, abbiamo intravisto la sua sagoma confusa e traslucida come fosse sull'asfalto rovente, come miraggio che sparisce all'avvicinarsi. Un passo alla volta dipaneremo il labirinto fino all'ultima curva, fino all'ultimo angolo e ciò che il nostro cuore ha riconosciuto sarà pienezza e gioia. Il tesoro sarà trovato.

Intanto abbiamo camminato e abbiamo ascoltato. Terra di Puglia, affascinante trama di uomini e paesaggi, attraversata dalla storia. Chi da qui è passato è stato filtrato, chi ha cercato di conquistarla è stato conquistato. Popoli si sono fusi nei secoli, ciascuno ha lasciato qualcosa, ciascuno ha cercato di portare via qualcosa. La terra ha addomesticato tutti e ancora è qui a guardare chi passa in questi anni.

Uomini e donne di Puglia, cuori generosi, lavoratori talentuosi, comunità coltivate. Li abbiamo incontrati, li abbiamo ammirati. E nelle pieghe di questa ricchezza vitale abbiamo visto anche degrado e noncuranza, disattenzione e furbizia sterile. Ma il positivo è più forte del negativo e li abbiamo amati.

Furbizia abbiamo visto a Bari quando la proprietaria del bar ha cominciato ad alzare il prezzo del cappuccino mano a mano che arrivavamo contando forse di fare cassa per il giorno... misera cassa, dignità venduta per pochi euro.

Ospitalità abbiamo incontrato a Bari con don Franco che ci ha accolto nella nostra prima sera e si è fermato con noi.

Fraternità abbiamo gustato a Mola presso le suore francescane, accolti a casa loro, formando una piccola famiglia in transito.

### ***Monopoli***

Ammirazione abbiamo provato a Monopoli vedendo il paese antico curato e custodito. E la messa nel convento francescano curata e partecipata. E noi accolti e custoditi.

### ***Masseria Difesa di Malta***



Amicizia abbiamo trovato alla Masseria Difesa di Malta. Custodi della terra, eredi di tradizioni antiche, ideali discendenti di chi produceva grano e olio da inviare in Terra Santa per alimentare gli Ospitalieri e i loro pellegrini diretti al Santo Sepolcro. Ancora una volta pellegrini sono stati nutriti e custoditi.

Imprevedibile sosta abbiamo fatto a Specchiolla. Nella distanza tra mondo pellegrino e dimensione turistica, nella apparente impossibilità di trovare accoglienza per un giorno dove tutte le porte erano chiuse per chi non rientrava nella dimensione vacanziera della prenotazione almeno settimanale. E invece una casa ci è stata messa a disposizione. Forse più che una casa è stato un luogo per la sosta a similitudine di un accampamento ma ci ha permesso di avere un tetto e una doccia. Del resto siamo pellegrini, ci basta srotolare le nostre brande e siamo sempre a casa. Bussate e vi sarà aperto...

Ci fermiamo alle porte di Brindisi per la notte dopo. Dove si dice si fermò San Francesco una volta sbarcato dalla nave che lo aveva riportato in Italia dalla Terra Santa. Qui ci fu anche il processo farsa ai Templari della regione sud. Uno dei tanti processi generati dall'avidità di Filippo il Bello re di Francia desideroso di intascarsi le rendite e le proprietà dei Templari, o forse incapace di ripagare i debiti che aveva con loro. Qui Santa Maria del Casale è una piccola gemma. Il chiostro fuori e la chiesa riccamente affrescata dentro. E don Giovanni ad accoglierci. La nostra visita alla città si concentra principalmente a San Giovanni al Sepolcro. Il bravo custode ci intrattiene raccontandoci tutto... veramente appassionato. Ci sono echi della terra d'oltremare e ce li gustiamo tutti.



***Ichthus nel portale di San Giovanni al Sepolcro; Ichthus a segnare la Via. La direzione è chiara, il segno univoco.***



Xylella, eccola. Ora la vediamo. Ne abbiamo sentito parlare nei telegiornali. L'Europa ci ha anche ripreso, noi, colpevoli di essere italiani; redarguiti con il solito piglio del padrone per supposte inadempienze nella



prevenzione. Europa che ha permesso l'ingresso di un batterio costaricense frutto del delirio della globalizzazione. Ulivi custoditi nei secoli passati di padre in figlio sembrano soggiacere al maleficio di qualche mago cattivo, di qualche strega del ghiaccio. Getti inariditi al vento, un profilo di cime arboree aride e grigie si stagliano nel cielo azzurro di questo giorno. E noi passiamo in questo bosco spettrale, senza più ombra, senza più vita. Scheletri sono i fusti di un tempo. Rabbia è il nostro sentimento. E tristezza e condivisione del dolore ogni volta

che incontriamo qualcuno lungo la via. Chi abita qui ancora non riesce a credere a una simile maledizione... e ancora mi viene da pensare a cosa possono capire aridi burocrati nordici cresciuti a wurstel e sidro della carezza di una terra del sud e di cosa succede nel cuore dell'uomo quando questa muore perdendo i frutti più belli. Camminiamo verso Torchiarolo con il pianto nel cuore. Non ci resta che sgranare il rosario. Sicuramente più efficace delle misure dei politici, sicuramente diretto al Solo che può.

Rosanna, don Gaetano e fra Sabino saranno i nostri ospitaleri.

Ritorno con il pensiero al cammino di 10 anni fa. Ricordo la mattina della partenza da Torchiarolo. Per chilometri si camminava all'ombra degli ulivi. Questa volta invece c'è il cielo sopra di noi, non più foglie a fare da tetto. Più avanti il bellissimo transito tra piante imponenti che ben ricordavo e attendevo con gioia è scomparso. Rumore di motoseghe. Proprio adesso, proprio in questi giorni stanno espianando tutto. La terra è nuda, cataste di ceppi cuociono al sole. Polvere e rami morti. Arrivati all'abbazia di Cerrate non ho neanche voglia di visitarla. Del resto l'ho già vista due volte, quando non era a pagamento, quando era libera, quando non bisognava aspettare l'orario di apertura, quando potevi fotografarla senza chiedere il permesso. Proseguiamo. È di nuovo ora del rosario, abbiamo racconti da fare a Dio.

***San Maria di Aurio, graffiti di navi lasciati dai pellegrini in partenza o ritorno dal pellegrinaggio nautico a Gerusalemme. Allora come oggi, oltre il Mediterraneo la Meta.***



Lecce ci aspetta. C'è una mensa Caritas che ha appena finito di servire i suoi ospiti. Arriviamo noi con il nostro pranzo

e ci appoggiamo sui tavoli. Poi raggiungiamo le stanze della sede scout e facciamo una delle più belle docce del cammino negli spogliatoi del campo sportivo. Grazie don Damiano e Piero.

Ritrovare l'eco di una vecchia amicizia è stata per noi la sosta a Carpignano Salentino. Don Giuseppe Colavero non c'è più, ma c'è Said, e Alessandro e Roberto. Don Giuseppe vive nella memoria sua fondazione e in chi ne perpetua l'opera di accoglienza degli ultimi, dei veramente più ultimi e dimenticati da tutte le sbandierate politiche di accoglienza. Qui vengono raccolti i dispersi, i resti della scia. E anche noi pellegrini, come fece don Giuseppe 10 anni fa.

Ottocento sono i martiri che sorvegliano la piccola bianca Otranto. La loro storia è forte. Il loro coraggio grande come grande fu il tradimento dei principi e regnanti che avrebbero dovuto difenderli. Come in tutte le epoche. Però nella tragedia il coraggio di ciascuno degli 800 ne salva l'anima. Chissà invece l'anima dei potenti di allora dove sarà, attraverso quali ombre e gelo ancora cammina. Otranto, promontorio fortificato vecchio tra le vecchie mura. Intorno le nuove case e un mare azzurro a perimetro. E la Madonna d'Altomare



patrona dei naviganti, di chi parte e arriva dopo aver attraversato il mare. Oggi è la Sua festa. E il nostro approdo è da Antonella. Qui troviamo il solo unico letto di tutto questo cammino, una tappa breve che ci permette di arrivare per il pranzo che ci è stato preparato e un pomeriggio di riposo come se fosse veramente domenica, come in effetti è e che ci regaliamo.

Ancora 32 km e saremo a Tricase. La tappa più lunga ci attende e un po' ci inquieta. Siamo allenati dai giorni di strada, ma anche un po' stanchi. Conosciamo il caldo del sole del meriggio e lo temiamo, oggi ancora di più. Invece altro ci viene regalato. Il cielo è sempre più coperto, l'aria sempre più fresca. Arriva anche la pioggia. Benedetta. Per buona parte è come se neanche riuscisse a bagnarci, come se si asciugasse addosso appena ci tocca. Poi aumenta, ma è per poco. Poi torna il sole, ma noi siamo già arrivati. La terribile tappa è già finita. La casa delle suore alle quali ci ha indirizzato don Flavio ci accoglie.

***Eccola la masseria di Cippano, copertina anche della guida "La via Francigena Meridionale". Di nuovo qui, come 10 anni fa.***





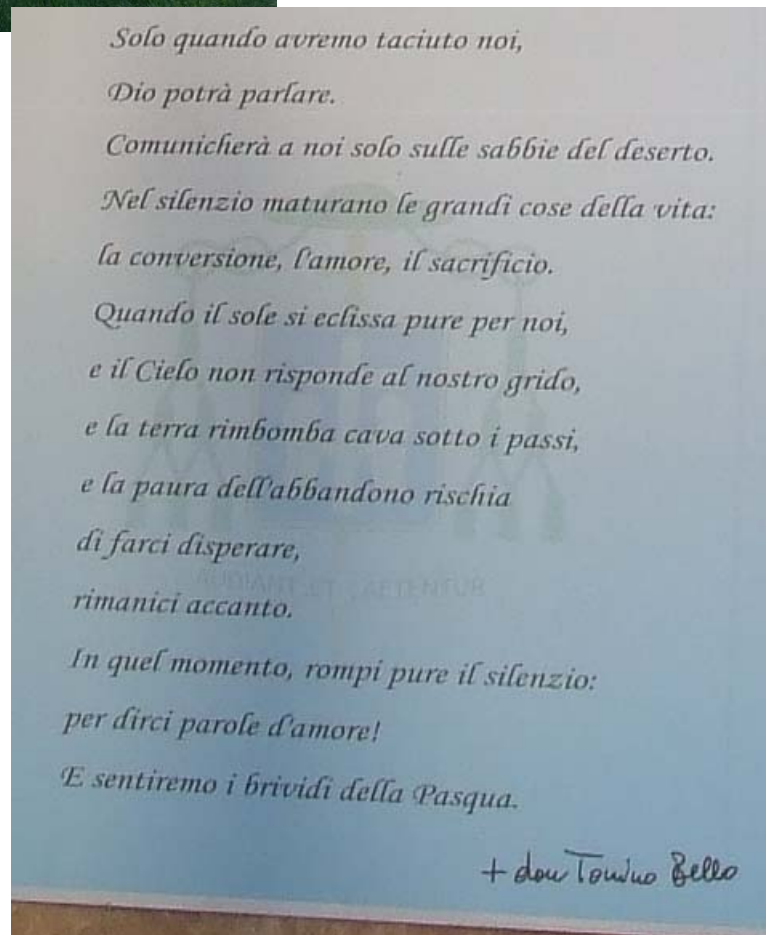
Piccola oasi abbiamo trovato al cimitero di Alessano. Nell'arsura dell'estate, dove tutto è arido e giallo, c'è un luogo fresco e di pace. La rotonda erbosa che custodisce le spoglie terrene di don Tonino Bello. Credo che arrivarvi dopo essere stati come sempre bruciati dal sole del giorno sia ancora più forte, più significativo. Abbiamo trovato pace e conforto. E in più il sorriso e l'incontro con Trifone, il fratello di don Tonino. Lui spesso è lì, custode di questo luogo, o forse custodito lui a sua volta da

questo luogo e dal ricordo del fratello. Anime che si fondono e si confondono. Per molti di noi ascoltare lui è stato un po' ritrovare don Tonino. Del resto sono figli dello stesso Padre.

La strada prosegue. Mancano un paio d'ore e saremo a Leuca. Il Santuario di Santa Maria de *Finibus Terrae* ci aspetta. Per me è tornare per ringraziare, da cinque anni custodisco questa resa di grazie. Dieci anni fa al primo arrivo laggiù la visione del mare mi aveva rapito. A lungo sono stata a pensare alla meta dall'altra parte, ad Oriente. Preghiera, pensiero, desiderio... qualsiasi cosa fosse è stata ascoltata. E il pellegrinaggio nell'*Outremer* si è compiuto. A vela, realmente attraversando il Mediterraneo, come antichi pellegrini, come veramente pellegrini sulla **rotta per Gerusalemme**.

Mille specchi d'argento custodisce l'acqua. Verso Oriente gli occhi dell'anima vedono il profilo della Terra Santa. Gerusalemme è lì. C'è solo il mare da attraversare.

Monica D'Atti



*Solo quando avremo taciuto noi,  
Dio potrà parlare.  
Comunicherà a noi solo sulle sabbie del deserto.  
Nel silenzio maturano le grandi cose della vita:  
la conversione, l'amore, il sacrificio.  
Quando il sole si eclissa pure per noi,  
e il Cielo non risponde al nostro grido,  
e la terra rimbomba cava sotto i passi,  
e la paura dell'abbandono rischia  
di farci disperare,  
rimanici accanto.  
In quel momento, rompi pure il silenzio:  
per dirci parole d'amore!  
E sentiremo i brividi della Pasqua.*

+ don Tonino Bello



*Siamo arrivati, amici miei. Anche questa volta insieme. Abbiamo condiviso un altro cammino, altra strada e fatica e preghiere e disagi e gioie e meraviglie. Una fraternità che prosegue, una confraternita che va avanti semplicemente a passo d'uomo sulle misteriose strade che Dio apre ogni volta.*

*Grazie a tutti!!*

